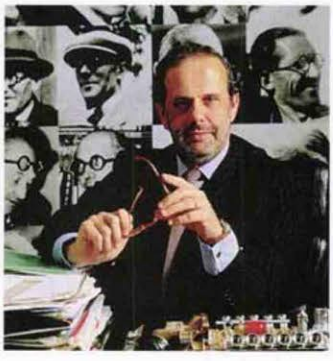
UNA VITA, *una passione*

A dieci anni dalla scomparsa del navigatore, imprenditore e designer è stata presentata a Torino la Fondazione Gino Macaluso per l'Auto Storica



MAILANDER SHAPING COMMUNICATION RELAZIONI DIGITALI

UN AMORE INCONDIZIONATO
Nell'immagine grande, la sede della Fondazione Gino Macaluso. Vicino al titolo, l'appassionato imprenditore torinese al "ponte di comando".

Martedì 16 giugno è stata presentata a Torino la *Fondazione Gino Macaluso per l'Auto Storica*. Nata per volontà della moglie e della famiglia di questo grande protagonista del motorismo e dell'imprenditoria, la fondazione ha lo scopo di valorizzare l'automobile come oggetto di culto, capace di coniugare innovazione tecnologica e cultura umanistica, tradizione artigianale e bellezza del design d'avanguardia, influenzando in maniera profonda i costumi e la società del ventesimo secolo. La fondazione è anche un omaggio a Torino, la città natale di Gino Macaluso, che è stato sportivo e campione europeo rally nel 1972, poi architetto, designer, imprenditore e cavaliere del lavoro. *«L'automobile è stata in tutte le sue declinazioni una grande passione di Gino Macaluso»* ha dichiarato Monica Mailander Macaluso, moglie di Gino e presidente della fondazione. *«La missione della fondazione è rinnovare il suo sentimento per l'automobile, la velocità e la sua bellezza. L'auspicio è che la Fondazione Gino Macaluso contribuisca a far partire da Torino un'estensione della Motor Valley italiana per disegnare una nuova geografia culturale dei motori. La collezione porterà Torino nel mondo, verso i maggiori musei e istituzioni che rinnoveranno la cultura dell'automobile Made in Italy. Nel decimo anniversario della scomparsa di Gino, io, Stefano, Massimo, Anna e Margherita intendiamo realizzare il suo sogno e dedicare un tributo alla sua memoria»*. La celebre collezione della *Fondazione Gino Macaluso* è un capitale di storia del rally che racconta l'epo-

MAILANDER SHAPING COMMUNICATION RELAZIONI DIGITALI

UNA VITA DI CORSA
A lato, due immagini di Macaluso all'epoca del suo impegno rallystico. In quella all'estrema sinistra è insieme a Clay Regazzoni. Sotto, Monica Mailander, la moglie di Gino, nell'abitacolo della Ligier F1, uno dei pezzi pregiati della Collezione Macaluso, di cui fa anche parte una preziosissima Bizzarini, nella pagina a destra.

pea delle gare leggendarie, dei grandi piloti, delle automobili più vincenti. La collezione, costruita nel tempo da Gino Macaluso, è tra le più importanti al mondo ed unica nel suo genere per il palmares delle vetture, il prestigio e l'originalità dei suoi modelli: automobili storiche da gran turismo, da rally, da pista, che ripercorrono il periodo dagli anni Sessanta e Novanta del design automobilistico e del motorsport *«La fondazione è una testimonianza della ricchezza del patrimonio dell'automobile italiano, che non ha eguali nel mondo per design, competitività, industria e storia»* ha dichiarato Angelo Sticchi Damiani, presidente dell'Automobile Club d'Italia e membro dell'advisory board della *Fondazione Gino Macaluso per l'Auto Storica*. *«L'eredità di Gino Macaluso, attraverso la mentalità internazionale che contraddistingue la sua biografia, contribuirà a promuovere questa ricchezza e l'immagine del nostro Paese e dello sport italiano nel mondo, rinnovando la passione motoristica nelle nuove generazioni»*. Avvalendosi della collezione, la fondazione intende dare seguito e corpo a quelli che erano il sogno e la passione di Gino Macaluso, che considerava l'automobile *"la più intensa delle espressioni della creatività del ventesimo secolo"*. Partendo dall'esperienza di Macaluso nella professione di designer e nella sua passione per gli oggetti d'arte, la fondazione intende sviluppare un programma culturale capace di far dialogare il design automobilistico con le arti moderne e contemporanee.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

L'emergenza sanitaria ha imposto una riorganizzazione delle attività per il 2020. Annullati gli appuntamenti all'estero e in Italia in primavera- estate, la *Fondazione Gino Macaluso* parteciperà ad alcuni tra i più importanti eventi automobilistici a partire dall'autunno: il *Milano Monza Open Air show*, in programma tra l'autodromo di Monza e la metropoli lombarda dal 29 ottobre all'1 novembre, e il *Goodwood Festival of Speed* a luglio 2021. A dicembre 2020, le automobili della *Fondazione Gino Macaluso* saranno invece protagoniste di *The Golden Age of Rally-Le grandi sfide*, una grande mostra sulla storia dei campionati mondiali rally, che si terrà al Museo Nazionale dell'Automobile dal 3 dicembre al 9 maggio 2021. A seguire l'esposizione si muoverà per un road show tra l'Europa, gli Stati Uniti e il Giappone. Le prime tappe previste sono al *Louwman Museum* a L'Aia e all'*Autoworld* a Bruxelles. Sempre in autunno, in occasione dei dieci anni della scomparsa di Gino Macaluso, sarà pubblicato il volume edito da Rizzoli *Mac-la Fondazione Gino Macaluso per l'Auto Storica*, dedicato all'uomo, al pilota e all'imprenditore.

LA CAMERA DELLE MERAVIGLIE

Intanto la fondazione ha inaugurato il rinnovato spazio alle porte di Torino: un'autentica *wunderkammer*, una "camera delle meraviglie" dedicata alla storia dell'automobile, dove sono conservati i gloriosi esemplari del motorsport, insieme all'officina per il restauro dell'auto storica, l'archivio e la biblioteca dell'automobile. La cerimonia di inaugurazione è stata celebrata il 16 giugno con un dialogo online

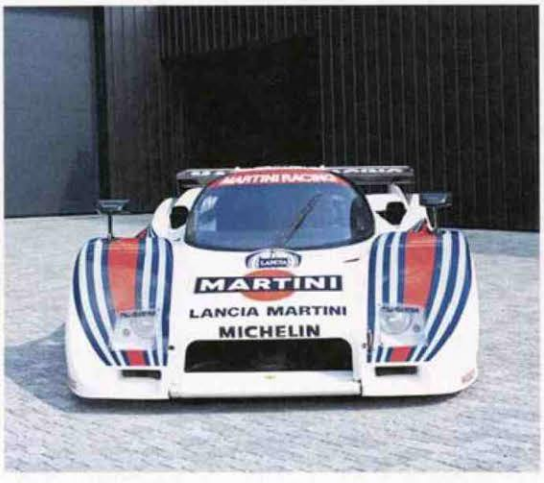
MAILANDER SHAPING COMMUNICATION RELAZIONI DIGITALI

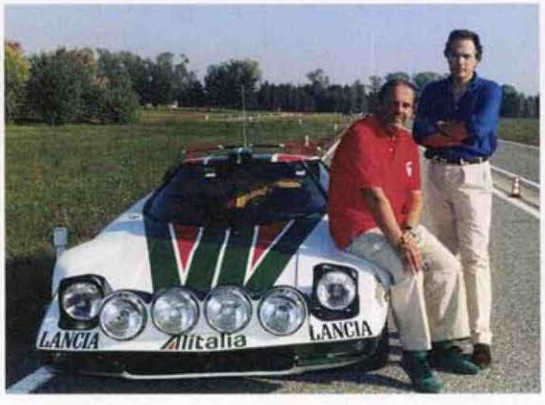
tra la presidente della fondazione Monica Mailander Macaluso, insieme a Stefano, Massimo, Anna e Margherita Macaluso, i figli di Gino, connessi dalla rinnovata sede della fondazione, e illustri ospiti del mondo dell'automobile quali Lord Charles Richmond, promotore dei più importanti eventi di auto d'epoca al mondo, il presidente dell'Automobile Club d'Italia Angelo Sticchi Damiani, il presidente della Commissione Auto Storiche ACI e FIA, Paolo Cantarella, il CEO Lamborghini Stefano Domenicali, il campione del mondo rally Miki Biasion.

LA COLLEZIONE

È nel voler mettere in relazione la velocità e la bellezza, la forma e la tecnologia, che Gino Macaluso ha sempre letto l'automobile come una forma d'arte del ventesimo secolo. La sua passione oggi abita le stanze della *Fondazione Gino Macaluso per l'Auto Storica*, il cui nucleo è la grande collezione di automobili sportive da rally, da pista e vetture Gran Turismo, che raccontano l'epoca dagli anni '60 agli inizi del ventunesimo secolo, un tempo che ha segnato la storia dello sport e dello stile automobilistico. La collezione della *Fondazione Gino Macaluso* nasce dal sogno di Macaluso di mettere insieme le grandi automobili protagoniste della storia dei rally dagli anni '60 agli anni '90 del Novecento. L'avventura inizia nella campagna di Alba a metà anni Ottanta, quando un collaboratore di Gino gli rivela di avere scoperto una Fiat Abarth X1/9 prototipo. Non un'automobile banale, la X1/9 nella biografia di Gino Macaluso. È anzi l'automobile di cui ha curato lo sviluppo sportivo nel 1974 e con la quale ha disputato la sua ultima gara in coppia con il pilota di Formula 1 Clay Regazzoni: il Giro d'Italia automobilistico del 1974. L'episodio della Fiat Abarth X1/9 avvia la grande ricerca che diventerà la passione di tutta una vita. Notti trascorse a leggere gli annunci sulle riviste internazionali, i viaggi, i raduni e le grandi fiere del mondo per mettere insieme le automobili che hanno fatto la storia dello sport e dei rally, insieme ai modelli più iconici e innovativi. Oggi, le auto della collezione della *Fondazione Gino Macaluso* sono le automobili che hanno segnato la storia dei rally. Come la BMC Mini Cooper S, testimone nel 1966 della bufera di polemiche al Rally di Monte-Carlo, quando Rauno Aaltonen, Timo Makinen, Paddy Hopkirk, che guidavano le tre leggendarie automobili targate GRX 5D, GRX55D, GRX 555D, furono squalificati dalla giuria per un'irregolarità nel montaggio dei fari, regalando la

MAILANDER SHAPING COMMUNICATION RELAZIONI DIGITALI



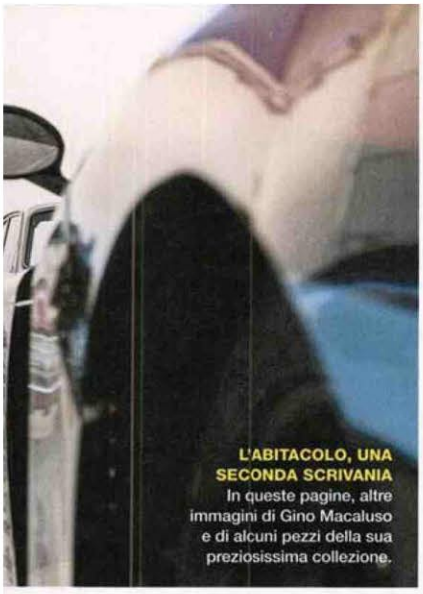


vittoria al finlandese Pauli Toivonen, con la sua Citroën Ds. Nel 1967, sui dossi del Rally dei 1000 Laghi un incidente al cofano della stessa Mini Cooper costrinse Timo Makinen a guidare con la testa fuori dal finestrino e compiere il miracolo di portare a termine la corsa al primo posto assoluto. Protagoniste dei grandi successi nei rally italiani degli anni '70 sono poi la Lancia Fulvia Coupé del 1970, la Fiat 124 Sport Spider, la Fiat 124 Abarth del 1973, la Lancia Stratos e la Fiat 131 Abarth. Si arriva quindi ai primi anni Ottanta, con l'Audi quattro di Stig Blomqvist, la prima macchina a quattro ruote motrici, che rivoluziona la storia del rally. La Toyota Celica, guidata dal leggendario pilota Carlos Sainz, segna indelebilmente la fine dei rally nel secolo scorso. Nella collezione della Fondazione Gino Macaluso figurano anche numerose automobili francesi come la Alpine Renault, protagonista nel 1973 al Rallye du Maroc, e la Renault R5 Turbo, che con Jean Ragnotti trionfa nel 1981 al Rally di Monte-Carlo. Parlando di auto francesi, la mitica Ligier sconfina la collezione di auto sportive della Fondazione Gino Macaluso dal rally alle automobili da pista. Lo scorso febbraio Emanuel Macron e Giuseppe Conte si sono soffermati sulla F1 della Ligier, in mostra a Napoli nel cortile di Palazzo Reale, in un'esposizione speciale curata dall'Automobile Club d'Italia, in occasione del bilaterale Italia-Francia. E ancora, la collezione conta al suo interno un nucleo di Lancia Martini d'eccezione. Dalla 037 alla Delta Integrale, presente anche in evoluzione Safari, nella fondazione convivono una al fianco dell'altra le auto dalla iconica livrea rossa bianca e blu guidate dai più grandi campioni degli anni Ottanta e Novanta come Biasion, Kankkunen, Alen, Bettega. La serie delle Lancia Martini è completata dai tre modelli realizzati della Casa torinese per la pista: la Beta Montecarlo, la LC1 e la LC2.

LE SCULTURE

Nel percorso di ricerca della *Fondazione Gino Macaluso* è fondamentale anche un corpus di signore della velocità, le Gran Turismo da strada, che per le forme e la loro estetica, l'architetto-pilota Gino Macaluso

MAILANDER SHAPING COMMUNICATION RELAZIONI DIGITALI



L'ABITACOLO, UNA SECONDA SCRIVANIA
In queste pagine, altre immagini di Gino Macaluso e di alcuni pezzi della sua preziosissima collezione.

usava definire "sculture". In questo angolo della wunderkammer, Macaluso esaudisce il suo desiderio di riunire le grandi automobili italiane che hanno ridefinito il canone del car design nel Novecento. Tra queste, la Bizzarini 5300 GT è una delle automobili più estreme degli anni '60, celebre per la sua carrozzeria muscolosa e aerodinamica e per la sua potenza. Fondamentale nel percorso è anche la Lamborghini Miura 400 SV, l'auto che, grazie alla Bertone, nel 1966 sconvolse il Salone di Ginevra, lanciando il giovane astro del car design italiano Marcello Gandini. Non potevano poi mancare tra le "sculture" di Gino Macaluso due Ferrari da strada, entrambe disegnate da Pininfarina, quali la 275 GTB/4 e la F40.

GINO MACALUSO

LA VITA, I SOGNI, I TRAGUARDI

«L'arte è la necessaria ricerca del voler andare oltre, dell'essere aperti a mettersi sempre in discussione». Architetto, sportivo e campione di rally, imprenditore di successo, designer, artista, Luigi Macaluso (Torino, 9 giugno 1948-La Chaux-de-Fonds, 27 ottobre 2010), noto come Gino, è stato un uomo dalle molteplici anime. Gino percepiva l'arte come un fenomeno non confinato nei rigidi canoni accademici, ma in grado di assumere forme diverse dalla pittura e dalla scultura, abbracciando i mezzi di comunicazione della modernità e gli oggetti di uso quotidiano. Fin da ragazzo, Gino si è dimostrato una persona determinata, capace, curiosa e dotata di una spiccata predisposizione per il disegno. Questo lo spinse, dopo il liceo scientifico, a iscriversi alla Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino, dove si laureò nel 1974. Nello stesso periodo, verso la fine degli anni Sessanta, entra nel mondo delle competizioni automobilistiche, iniziando una breve ma vittoriosa carriera professionale nella squadra ufficiale Fiat Abarth. Nel 1972 vince il Campionato Europeo Rally e la Mitropa Cup affiancando Emanuele Pinto su una Fiat 124 Spider. Nel 1974 conquista anche il Campionato Italiano Rally insieme a Maurizio Verini, con una Fiat 124 Abarth. L'anno successivo Gino Macaluso fa il suo ingresso nel mondo dell'orologeria, dove avrà l'opportunità di esprimere il proprio potenziale e la propria sensibilità per il disegno industriale, dando vita a diversi progetti dal taglio innovativo. Nel 1982 fonda una società di distribuzione di orologi, la MGA (in seguito prenderà il nome di Tradema), dando così inizio alla sua avventura imprenditoriale. Nel 1989 entra nel capitale della storica manifattura elvetica Girard-Perregaux e nel 1992 ne assume la presidenza: guiderà la storica casa di orologeria per i successivi 18 anni, ricoprendo anche la funzione di direttore creativo e contribuendo al rilancio del brand. A Girard-Perregaux si aggiunge poi il marchio Daniel Jean Richard, entrambi poi accorpati nel Gruppo Sowind, polo industriale che oltre ai due marchi integra la produzione di meccanismi completi e altri componenti legati all'alta orologeria. In parallelo all'attività professionale nell'orologeria, Macaluso continua a essere attivo nel mondo dell'automobile. Nel 1987 entra a far parte del Club Italia, l'associazione di appassionati cultori dell'auto italiana, di cui avrebbe ricoperto anche il ruolo di presidente. In quel periodo si dedica alla promozione dei valori culturali, sociali, estetici e storici dell'automobile, oltre a riscoprire e restaurare vetture da rally risalenti all'epoca d'oro della specialità, fino a riunire una tra le più rilevanti collezioni in questo settore, nucleo oggi della **Fondazione Gino Macaluso per l'Auto Storica**. Nel 1997 entra a far parte della Commissione Sportiva Automobilistica Italiana (CSAI) e dal 2001 ne diventa presidente. Pochi anni dopo, nel 2005, viene eletto presidente della Commissione Internazionale Karting, divenendo anche il rappresentante dell'Italia nel Consiglio Mondiale FIA. Nel 2000 fonda, sempre a Torino, la R&D Motorsport, squadra con cui punta a competere nello Junior World Championship. Il team, con Andrea Dallavilla arriva ad aggiudicarsi il titolo di vicecampione del mondo nella stagione 2001. La Repubblica Italiana l'ha decorato con il titolo di Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito nel 2007 e di Cavaliere del Lavoro nel 2009.

MAILANDER SHAPING COMMUNICATION RELAZIONI DIGITALI